

Promosso da



Regione Umbria



Main Media Partner



Main Partner

FONDAZIONE
CARLA FENDI
FOUNDATION

Con il sostegno di



Banco Desio

Premium Partner



Official WinePartner



Premium Supporter



Official Sponsor



Partner



Arvedi AST



Meccanotecnica
Umbra
a Story of Excellence
1960-2020



Sponsor

FABIANA FILIPPI

Tomasini
Fancia
1815



CAMERA DI COMMERCIO
DELL'UMBRIA

Technological
Partner

FIBRAWEB
CREA INDIPENDENZA

Media Partner

la Repubblica

URBAN VISION
GROUP

Il Messaggero

70° anniversario
apa

Si ringrazia



MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE E TEATRO
ROMANO DI SPOLETO



MUSEI
NAZIONALI
DI PERUGIA

Direzione regionale
Musei nazionali
Umbria

FESTIVAL
DEI DUE MONDI
DI SPOLETO

Fondazione Festival dei Due Mondi
T: +39 (0) 743 221 689

festivaldispoleto.com

TEATRO
MUSICALE



ISANGO
ENSEMBLE



Teatro romano

SPOLETO

69

FESTIVAL 2026
DEI DUE MONDI
26.06 — 12.07

Direttore artistico Daniele Cipriani



VENUS
AND ADONIS



Teatro romano



10 E 11 LUGLIO
ORE 21.30

Prima italiana

Durata 95 minuti
con intervallo

Con il patrocinio
dell'Ambasciata
del Sudafrica in Italia

ENGLISH VERSION



VENUS AND ADONIS

Un poema epico
di William Shakespeare

Adattamento
Mark Dornford-May e Isango Ensemble

Regia
Mark Dornford-May

Musiche
Mandisi Dyantyi
Coreografia
Lungelo Ngamlana
Luci
Drummond Orr.

Produzione
Isango Ensemble



foto Keith Pattison

IN THE *bel mezzo* OF EVERYTHING.

Venere lo vede e se ne innamora all'istante. Adone, giovane e bellissimo, è tutto ciò che la dea dell'amore desidera. Eppure, contro ogni aspettativa, lui la respinge. Fugge dai suoi abbracci, preferisce dedicarsi alla caccia che cedere alle sue lusinghe. Ma Venere non si arrende, lo implora e lo desidera con una forza che diventa ossessione.

È da questo inseguimento febbrile che prende forma *Venus and Adonis* della compagnia sudafricana Isango Ensemble, uno spettacolo che rilegge il mito classico – dalle *Metamorfosi* di Ovidio alla versione di William Shakespeare – trasformandolo in un racconto contemporaneo sul conflitto tra desiderio e rifiuto. In scena, i ruoli si capovolgono: la dea si fa istinto e passione ardente, mentre l'umano diventa irraggiungibile, quasi divino nella sua negazione. E Adone, cacciatore per natura, finisce per diventare la preda del desiderio di Venere. Tra momenti di leggerezza e un crescendo di tensione, la storia prosegue fino al tragico epilogo, con la morte del giovane e la maledizione della dea, che segna per sempre l'amore umano.

Le parole shakesperiane si intrecciano in una trama multilingue –xhosa, zulu, tswana e inglese – mentre danza, canto e fisicità costruiscono un linguaggio scenico magnetico dalla potente forza espressiva.

LA STORIA DI VENERE E ADONE DI WILLIAM SHAKESPEARE

Venere, dea dell'amore, sta giocando con suo figlio Cupido quando viene ferita da una delle sue frecce. Sotto l'incantesimo del desiderio erotico, posa lo sguardo sul bellissimo giovane mortale Adone e viene travolta da una passione irresistibile.

La dea sorprende il ragazzo mentre si reca a caccia: lo trascina giù da cavallo e lo conduce su un prato, dove tenta di sedurlo.

Intanto lo stallone di Adone fugge inseguendo una giumenta selvaggia, lasciando il giovane intrappolato nella foresta con la Dea dell'Amore. Ma Adone respinge ostinatamente tutte le sue *avances*, invocando la propria giovinezza e castità.

Per l'intera giornata Venere cerca di persuaderlo a concedersi a lei: argomenta, blandisce, supplica; gli offre senza riserve tutte le gioie del suo corpo divino. Eppure Adone rimane insensibile sia alla sua bellezza sia alle sue parole.

Infine, sul far della sera, il giovane acconsente a darle un bacio della buonanotte, sperando che basti a soddisfarla e gli permetta di tornare dai compagni per prepararsi alla caccia del giorno seguente. Ma quel bacio accende in Venere un desiderio ancora più violento; sconvolta al pensiero che Adone possa morire durante la battuta di caccia, tenta perfino di imporsi con la forza. Non ci riesce, e lui se ne va.

Venere trascorre una notte inquieta, consumata da un desiderio insoddisfatto e da oscuri presagi.

All'alba ode i richiami della caccia e si mette alla ricerca di Adone. Segue il suono dei corni fino a imbattersi in un cinghiale braccato, con le zanne grondanti sangue. Cerca allora di assicurarsi, ma subito si trova davanti la Morte stessa, che ricopre di accuse e maledizioni. Poi, udendo ancora il corno del cacciatore, ritratta le proprie parole. Ed è in quell'istante che scorge Adone, con il fianco squarciato.

Venere è devastata dal dolore e profetizza che, a causa della morte di Adone, l'amore sarà per sempre contaminato dalla gelosia. Diventerà mutevole e ingannevole, renderà folli gli uomini, seminerà discordia e sarà causa di guerre; e da quel giorno coloro che ameranno di più saranno anche coloro che meno godranno del proprio amore.

Mentre contempla il corpo dell'amato, questo lentamente si dissolve, e nel luogo in cui il suo sangue è stato versato nasce un fiore purpureo screziato di bianco.